

Triduo di preparazione alla festa del **BEATO GIACOMO ALBERIONE** nel 50° del suo “dies natalis”

EREDITÀ DI UN FONDATORE
SECONDO GIORNO: 24 NOVEMBRE 2021

LA SPIRITUALITÀ DELLA COMUNICAZIONE

È la dimensione che dà sapore alla nostra vita. Veniamo plasmati dall'opera dello Spirito, lui che ci fa passare da individui a persone capaci di comunione. Comunicare non è una semplice attività ma è il nostro modo di vivere perché intessuti di relazione con Dio, il prossimo e noi stessi... Oggi preghiamo perché la Famiglia Paolina, per l'intercessione del Beato Giacomo Alberione, testimoni alla Chiesa e al mondo la centralità del vivere in Gesù Via Verità e Vita.

VERITÀ

■ In ascolto della Parola dell'Apostolo Paolo

La società moderna ha bisogno di motivazioni forti per svegliarsi dall'apatia e dall'indifferenza. Noi sappiamo che la risposta a tutte le questioni umane è la persona di Gesù Cristo: anche se ignorato, il mondo ha bisogno di lui. Il Beato Giacomo Alberione sentì intensamente questa sfida dell'umanità e, come san Paolo, dedicò tutta la sua esistenza a dare le risposte adeguate.

Dalla Lettera di san Paolo agli Efesini (3,8-12)

A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui.

■■ In ascolto della Parola del Papa

È per noi motivo di gioia constatare che tante intuizioni del nostro Fondatore sono entrate in qualche modo nell'ambito della Chiesa universale. E una di queste è sicuramente la centralità assoluta di Cristo, persino considerato come Via, Verità e Vita. È lui l'origine, il contenuto, la forza dell'evangelizzazione. Il Beato Giacomo Alberione lo sintetizza bene: il senso della nostra vita è «vivere e dare Gesù Cristo, Via, Verità e Vita».

Da un discorso di san Giovanni Paolo II ai giovani:

La Via. [...] Vi saluto nel nome di nostro Signore Gesù Cristo: “la Via, la Verità e la Vita”. [...] Che la gioia e la pace di Cristo siano sempre con voi. [...] In unione con tutta la Chiesa, possiate impegnarvi generosamente a seguire Gesù Cristo, che solo è “la Via, la Verità e la Vita”. [...] A tutti, con viva simpatia ed affetto, ripeto una domanda già a suo tempo fatta a Lisbona: siete consapevoli di essere “alleati naturali di Cristo” per evangelizzare? [...] Con le stesse parole di Cristo vi chiedo: “Che cercate?” (Gv 1, 38). Cercate Dio?

La verità. [...] “Cos'è la verità?” gli chiedeva Pilato. La tragedia di Pilato è stata che la verità era dinanzi a lui nella persona di Gesù Cristo, e che lui non è stato capace di riconoscerla. [...] Gli occhi

della fede vedono in Gesù Cristo l'uomo quale può essere e come Dio vuole che sia. Al tempo stesso Gesù ci rivela l'amore del Padre. [...] Ma la verità è Gesù Cristo. Amate la verità! Vivete nella verità! Portate la verità al mondo! Siate testimoni della verità, Gesù è la verità che salva; egli è la verità intera verso la quale ci condurrà lo Spirito di verità (cf. Gv 16, 13). [...]

La vita. [...] La fede cristiana pone un legame profondo tra amore e vita. Nel Vangelo di Giovanni leggiamo: "Dio ha tanto amato il mondo da fare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3, 16). L'amore di Dio ci porta alla vita, e questo amore e questa vita si fanno realtà in Gesù Cristo. Egli è l'amore incarnato del Padre; in lui "si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, il suo amore per gli uomini" (Tt 3, 4). [...] Il senso della vita, egli vi dirà, sta nell'amore. Solo chi sa amare fino a dimenticare se stesso per donarsi al fratello realizza a pieno la propria vita ed esprime nel massimo grado il valore della propria vicenda terrena. È il paradosso evangelico della vita che si riscatta perdendosi (cf. Gv 12, 25), un paradosso che trova la sua piena luce nel mistero del Cristo morto e risorto per noi. [...] Impegniamoci a seguire Cristo Via, Verità e Vita. Saremo così ardenti messaggeri della nuova evangelizzazione e generosi costruttori della civiltà dell'amore (*Discorso di Giovanni Paolo II ai giovani a Santiago de Compostela, il 19 agosto 1989*).

■■■ In ascolto della Parola del Fondatore

Il Fondatore della Famiglia Paolina fu sempre ben consapevole che tutti gli sforzi a favore dell'evangelizzazione sarebbero stati inutili se non fossero radicati in una soda spiritualità. La felice scoperta di Gesù Maestro Via, Verità e Vita fu per lui la risposta totale e definitiva a questa esigenza. E così volle trasmetterla ai suoi figli e alle sue figlie perché, vivendola in prima persona, la potessero trasmettere alla Chiesa e al mondo.

Dagli scritti del Beato Giacomo Alberione

La Famiglia Paolina aspira a vivere integralmente il Vangelo di Gesù Cristo, Via, Verità e Vita, nello spirito di San Paolo, sotto lo sguardo della Regina Apostolorum. Segreto di grandezza è modellarsi su Dio, vivendo in Cristo. Perciò sempre [sia] chiaro il pensiero di vivere ed operare nella Chiesa e per la Chiesa; di inserirsi come olivi selvatici nella vitale oliva, Cristo-Eucaristia; di pensare e nutrirsi di ogni frase del Vangelo, secondo lo spirito di San Paolo. (AD, 93.95).

VIA

L'immagine biblica di riferimento per valutare l'unione della persona con il Maestro, in modo da garantirne i frutti, è quella della vite e i tralci. Diceva Don Alberione alle Figlie di San Paolo: «La linfa che fa crescere la vite, che la ingrossa, è la stessa linfa che va nei rami e fa che i rami portino le foglie e poi diano l'uva, il frutto. Lo stesso con Gesù: la sua grazia che è la linfa vitale deve passare da Gesù a noi che viviamo di Gesù» (FSP56, p. 199). Lasciamoci illuminare dalla luce di Gesù Maestro per scoprire che cosa dobbiamo cambiare perché in noi scorra liberamente la linfa della grazia, della vita di Gesù, in modo che possa arrivare a tutti.

VITA

Il Beato Giacomo Alberione ripeteva sempre che, se vogliamo che la missione produca frutti di salvezza, siamo chiamati a diventare Cristo in tutte le dimensioni del nostro essere. «Andiamo a bere la Vita – diceva il Fondatore –, a mangiare Gesù! Ripartiamocene poi portando innanzi a noi Cristo ovunque; lasciando che viva egli solo e operi, rimanendo, nell'opera, nascosti in lui e in lui sperduti,

poiché non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me» (AS, p. 62). Ci uniamo alle parole di Don Alberione per rivolgerci a Gesù Maestro:

A Gesù Maestro

Maestro, la tua vita mi traccia la via; la tua dottrina conferma e rischiara i miei passi;
la tua grazia mi sostiene e sorregge nel cammino al cielo.

Tu sei perfetto Maestro: che dai l' esempio, insegni e conforti il discepolo a seguirti.

O Maestro, tu hai parole di vita eterna: alla mia mente, ai miei pensieri, sostituisci Te stesso,
o Tu che illumini ogni uomo e sei la verità: io non voglio ragionare che come Tu ammaestri.

La tua vita è via, sicurezza unica, vera, infallibile...

Fa metta ogni momento il piede sulle tue orme di povertà, castità, obbedienza.

Al mio cuore si sostituisca il tuo.

Al mio amore a Dio, al prossimo, a me stesso, si sostituisca il tuo.

Alla mia vita peccatrice umana, si sostituisca la tua divina,
purissima, sopra tutta la natura. "io sono la vita".